

Interventi integrati per il lavoro (art. 10 finanziaria 2005) Bando trentasei

La situazione degli strumenti regionali volti a favorire l'inserimento nelle imprese di unità lavorative dipendenti si limita attualmente al contributo per l'assunzione di apprendisti nelle imprese artigiane (Legge regionale 12) e a quello che rimane della Legge regionale 36.

Proprio sulla 36 si è passati da una fase in cui venivano assegnati contributi per l'assunzione dei dipendenti in tutti i settori e per tutti i datori di lavoro (aspetto questo sempre contestato da CGIL-CISL-UIL), con risorse ingenti ma insufficienti a causa della mancanza di selettività, al – di fatto – blocco attuale.

Il bando aperto nel 2005 con le priorità inserite nella finanziaria regionale prevede infatti un budget di appena 6 milioni di euro che costituiscono il 50% di quanto stanziato, non speso e recuperato dal bilancio 2004. Pur nel condividere l'individuazione di priorità nell'erogazione dei contributi, la CISL sarda ritiene che il Bando 36 si rivelerà fallimentare a causa delle aspettative delle imprese (sono anni che si attendeva l'apertura di questo bando) e la marginalità delle risorse a disposizione.

Finanziamento articolo 19 L.R. 37/1998

Allo stato attuale non risultano banditi i 30 milioni di euro di rifinanziamento dell'articolo 19 (lettere *a - b*), che prevedeva l'applicazione del regime *de minimis* per la costituzione di nuove imprese.

Fondi comunitari

Nell'ambito del Piano del Lavoro 2005-2008, la Giunta regionale ha inserito una serie di misure del POR riconducibili alle tematiche del lavoro e dell'inclusione sociale e ha inteso promuovere un progetto per la "formazione di eccellenza post-laurea per i giovani laureati sardi" da realizzare anche attraverso l'utilizzo di voucher formativi (erogati periodicamente tramite bandi, che prevedono la copertura finanziaria di un corso formativo, scelto dal candidato da un apposito catalogo regionale), con una spesa prevista di 50 milioni di Euro (finanziamento in ambito POR) e rivolta a 3000 laureati (per i voucher si è resa necessaria la modifica del Complemento di Programmazione).

L'iniziativa, che fa riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale n.27/13 del 21 Giugno 2005, è da considerarsi encomiabile nei suoi principi ispiratori, ma risulta poco chiara in alcuni punti, sia in riferimento alle scadenze, sia per i criteri con cui sono state effettuate alcune scelte normative. Tuttavia,

appare preoccupante il fatto che solamente da qualche giorno lo strumento è diventato, nonostante riguardi:

- fondi europei con vincoli assoluti di impegno e spesa,
- interventi legati alle iscrizioni a master con scadenze e calendarizzazioni prefissate nel corso dell'anno e che produrranno effetti concreti sul mercato del lavoro regionale nel medio periodo.

Formazione professionale

La fase attuale è caratterizzata da un blocco pressoché totale di tutto il sistema della formazione professionale in Sardegna, con pesanti ripercussioni sia dal lato delle attività rivolte a giovani e disoccupati, sia sul versante dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori.

Per quanto concerne l'attività, nonostante l'emanazione di qualche bando di competenza 2005, i tempi di valutazione e di esitazione stanno registrando tempi eccessivamente lunghi (vedi il caso dei finalizzati aziendali e attività di adattamento delle competenze che coinvolgono numerose imprese sarde). Questo fatto ha determinato che l'attività corsuale di competenza dell'anno, nelle diverse tipologie, sta registrando uno scarsissimo livello di attuazione, come mai si vedeva da anni. In assenza di attività di obbligo formativo o legate ad altri piani aggiuntivi, quel che si sta attuando sono corsi relativi agli anni precedenti.

Gli incentivi per il lavoro autonomo

L'attuale situazione si caratterizza per la pressoché totale assenza di strumenti operativi regionali volti a favorire la crescita e lo start-up di nuove iniziative imprenditoriali, in particolare portate avanti da soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro. Infatti, chiusa l'esperienza della Legge Regionale 28, di fatto non è mai stato attivato il naturale strumento sostitutivo, la Legge Regionale 1 del 2002, costruito tra l'altro con più adeguati livelli di incentivazione e volto a superare le principali criticità della stessa 28.

Allo stesso tempo sono venuti a mancare altri interventi regionali che in concreto consentivano la creazione di impresa da parte di giovani, donne, disoccupati: si pensi ai **bandi de minimis** emanati dai comuni a valere sulle risorse del piano straordinario del lavoro (di cui si è detto in precedenza) sino ad arrivare alla stessa **legge regionale 51** (incentivi per le imprese artigiane), che comunque in taluni casi ha effettuato una sorta di supplenza rispetto alla mancata attivazione della 1 in alcuni comparti della produzione di beni e di servizi. Per la 51, infatti, anche le risorse stanziare nel bilancio 2005 sono state utilizzate per la copertura di pratiche pregresse e ritenute ammissibili sulla base della presentazione e approvazione dalla banca entro due date fissate

(rispettivamente settembre 2004 e febbraio 2005). Manca, pertanto, il funzionamento del provvedimento per le nuove istanze.

Tutto questo, inoltre, è avvenuto in una fase in cui in presenza di una scarsa domanda di lavoro dipendente molti giovani hanno visto la possibilità di creare impresa come uno sbocco occupazionale stabile e duraturo. Lo dimostra il successo di alcuni provvedimenti spot di minore portata, come i prestiti d'onore femminili a valere sui fondi POR o il bando per l'emersione (PRES) emanati dall'Assessorato regionale del lavoro.

Si sottolinea infine che a fronte della mancanza di strumenti regionali l'utilizzo di strumenti nazionali con analoghe finalità risulta in Sardegna assolutamente marginale: con l'unica eccezione della Legge 215 in favore dell'imprenditoria femminile (il cui bando comunque è regionalizzato), i provvedimenti sull'imprenditoria giovanile gestiti da Sviluppo Italia difficilmente vedono tra i beneficiari imprese sarde, vuoi per la distanza del centro decisionale, vuoi per procedure e criteri di valutazione non sempre chiari.

Lavori socialmente utili (LSU)

Attualmente sono circa 1100 i lavoratori socialmente utili da stabilizzare in Sardegna. Anche se la convenzione con il Governo per il 2006 è stata rinnovata, ciò che preoccupa maggiormente è la complessità del processo di stabilizzazione, nonostante le ulteriori risorse stanziare nel bilancio regionale 2005 di cui non conosciamo lo stato attuale della spesa.

Infatti, i margini di praticabilità nella pubblica amministrazione appaiono risicati, tenendo conto sia del blocco degli organici, sia dei più recenti indirizzi di politica regionale in materia di personale. I progetti di stabilizzazione nel settore privato hanno creato molte aspettative ma pochi risultati concreti.